

RICONOSCIUTO IN UNA FOTOGRAFIA

È UN AUSTRIACO IL GIOVANE fuggito dopo la morte di Amplatz

Si tratta di un confidente dell'organizzazione terrorista - Acquista credito, la ipotesi di un « regolamento dei conti » - Il vice-capo della polizia afferma che i terroristi, sei o sette in tutto, non trovano solidarietà nella popolazione



Bolzano: un posto di blocco istituito dalle forze dell'ordine in uno dei punti chiave della Val Passiria. (Telefoto Associated Press).

Il congresso democristiano

Continuata dalla prima pagina

Radi aveva quindi aggiunto che i contenuti del programma non sono soltanto di ordine economico, ma anche di ordine civile, per cui occorre lasciare piena libertà di iniziativa, pur programmando globalmente l'attività produttiva.

Il sindacalista Scelba aveva difeso il ruolo dei sindacati e criticato la situazione interna del partito: « A posizioni di no-tabilitate aveva detto - si sono aggiunte le posizioni di autentico razzismo politico, mentre le pesanti elefantiche strutture burocratiche fanno di piazza Don Sturzo (dove è la sede centrale della D.C.) il nodo geografico di consistenza di tanti piccoli sultanati ».

Ravatoli, centrista amico di Gonella, aveva dichiarato di dis-sentire dalla politica di centro-sinistra principalmente per un motivo: perché essa sottrae alla democrazia cristiana la iniziativa politica per trasferirla nelle mani dei socialisti. « L'orchestra del centro-sinistra », così si esprimeva Ravatoli - « è stata diretta da Nenni e da Saragat, da Saragat più che da Nenni, ma non dai democristiani ».

Nella ripresa pomeridiana, il primo intervento di rilievo è stato svolto dall'onorevole Pella in un caloroso e risentito invito a ricomporre l'unità della D.C., minata dalle lotte di corrente. Le energie dei democristiani - ha fatto notare l'onorevole Pella - sono assorbite in modo preponderante dalle battaglie interne, proprio in un momento in cui il partito avrebbe bisogno di dedicare tutta la sua attività su un fronte unico contro gli avversari.

Egli ha chiesto quindi di abolire la proporzionale, dato il triste risultato che ha dato, e di sopprimere le correnti o quanto meno di incorre una tregua, vietando, per almeno un anno, ogni manifestazione esterna di corrente. Impartiente a giudizio dell'onorevole Pella - « che si crei lo stato di diritto quale premessa di un vero stato sociale e si restituisca il debito rilievo al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ». Egli ha concordato un piano economico con la linea Colombo-Carli, è però tutt'altro che ottimista sulle immediate prospettive economiche: lo è invece - ha detto - su quelle più lontane.

Misasi della sinistra, salito subito dopo alla tribuna, ha in parte rettificato l'impressione che ieri aveva lasciato nell'assemblea l'onorevole di Donat Cattin. Ha avuto parole di stima e simpatia per Moro, ha detto di condividere l'affermazione dell'onorevole Rumor, secondo cui oggi si impone alla D.C. il consolidamento della politica di centro-sinistra, ma ha respinto una svolta alla sua corrente di ricercare un dialogo con i comunisti. Ha insistito però, nella polemica contro chi nutre del centro-sinistra una « visione statica e immobilistica », alla quale egli ha contrapposto la « statica e dinamica » della sua corrente.

Infine, Bosco, amico di Fanfani e vicinissimo a lui, ha ripreso il tema della « reversibilità » per ripetere che la politica di centro-sinistra deve muoversi entro un arco di idee, di partiti e di uomini e non essere immobilizzata in una sua contingente incarnazione. L'esigenza - ha detto Bosco - è di allargare sempre più l'area di unità politica, di colloquio e d'incontro deve essere svolta con tutte le altre forze democratiche, « respingendo le tesi dell'integralismo del potere ».

Bosco dopo aver negato che si possa accusare l'onorevole Fanfani di sete di potere personale, ha insistito per l'attuazione del programma di centro-sinistra, ritendendo la sua scelta non il più inguaglio fanfani - « sia dalle estensioni sia dalle corrosioni frenanti e involutive ». Ha, infine, assicurato a Moro l'appoggio della sua corrente, « in quanto a riduzione dei costi e di incentivazione della produzione e dell'occupazione ».

Due « forze volanti » nel mare di La Spezia

I relitti sono stati trovati da alcuni pescatori subacquei

La Spezia 14 settembre, notte. Due « forze volanti », i ma-stodontici, aerei alianti che nel corso dell'ultima guerra compirono gran numero di incursioni sulla città italiana occupata dai tedeschi, giacciono in fondo al mare al largo di Punta Bianca, fuori della parte orientale del golfo di La Spezia. Con tutta probabilità i resti degli uomini d'equipaggio sono chiusi dentro le carcasse degli apparecchi, che forse hanno ancora a bordo delle bombe da cinquecento e mille chili. E' da supporre che le due « forze volanti » siano state abbattute dalla artiglieria contrerea durante un'incursione. La scoperta dei relitti è stata fatta da alcuni cacciatori subacquei, i quali non hanno potuto però localizzare con precisione il punto del ritrovamento. Dicha cosa si sta interessando l'autorità militare.

Fa la portinella una pronipote di Vittorio Emanuele II

Roma 14 settembre, notte. Una pronipote del primo re d'Italia fa oggi la portinella in uno stabile di via Giovenale. Si chiama Diana Spinola ed è figlia del marchese Vittorio Spinola, primo marito di Vittoria Mirafiori, la quale, a sua volta, nacque dalla nozze morganatiche fra Vittorio Emanuele II e la contessa Rosina Mirafiori di Verucchio. Hanno giurato però che probabilmente non furono prese nelle mani dei carabinieri e della polizia, il vice-capo della polizia e il vice-commissario al governo hanno risposto di igno-ranza. Sono state sospese da tutti i sindacati le agitazioni annunciate nelle aziende metalmeccaniche a partecipazione statale, per i premi di produzione. Domani ci sarà un incontro fra i sindacati e Intersind, che è la

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE. Bolzano 14 settembre, notte. Il misterioso giovane che la polizia ha dichiarato di essersi lasciato sfuggire nella notte di martedì scorso, a circa 20 ore dalla morte di Alois Amplatz e che, interrogato, affermò di essere tale Peter Hofmann, ha ora molto probabilmente il suo vero nome. Si chiama Christian Kerbler - questo nome era già stato fatto da noi a titolo di ipotesi, riportando voci raccolte da giornali austriaci - ed è nato a Seibald Hall, un paese nei pressi di Innsbruck. Tutto fa credere che il sedicente Peter Hofmann e Christian Kerbler siano in effetti la stessa persona.

Si ricorderà che tra le 4 e 4.30 di lunedì scorso un giovane biondo, alto e piuttosto smilzo si presentò, lacerato ed ematolato, alla porta dell'albergo Salsitius, sito nell'omonimo abitato della Valle Passiria, poco a monte di San Leonardo, che disse con poche parole della morte avvenuta poco prima di due suoi compagni, che gli albergatori - Val Pichler - si misero in sospetto e lo consegnarono al comandante di un vicino distaccamento alpino, il sergente Romanato, che questi lo mise poco dopo nelle mani dei carabinieri i quali, in seguito alle sue dichiarazioni, rimemorarono qualche ora più tardi Alois Amplatz cadavere in una baita. Ebbene, questo stesso giorno, il servizio giornalistico della Radio-Tv di Bolzano aveva avvicinato il terrorista Georg Klotz servendosi appunto dell'equivoco Kerbler come mediatore.

Il riconoscimento, predisposto da un giornalista meranese, è stato compiuto immediatamente e senza alcuna esitazione dal sergente Romanato e da uno degli albergatori Pichler. Sedicente fotografo e sedicente studente di medicina, Kerbler si era recato al margine dell'organizzazione terroristica altoatesina distaccata in Austria, con ambigue funzioni di confidente. Alcuni mesi fa egli si era fatto l'altro presentando il capo del servizio giornalistico della Radio-Tv di Bolzano, ma al quale aveva offerto, ottenendone un rifiuto, alcuni documenti relativi alle scuole di terroristi esistenti allora in Austria e ad un'intervista del

La peca chiara figura del Kerbler aveva del resto messo in sospetto qualche giorno fa, precisamente il 10 settembre, anche il quotidiano austriaco Neues Oesterreich. Questo giornale, infatti, aveva avanzato l'ipotesi che si trattasse di Amplatz che si spara su Alois Amplatz, il vice-capo di Kerbler. Il Neues Oesterreich aggiungeva che il Kerbler poteva avere ucciso l'Amplatz d'accordo e su mandato del Klotz. Dal molto probabile riconoscimento di oggi, l'ipotesi di un regolamento dei conti è dunque definitivamente smentita.

Di questo sedicente Hofmann si è tra l'altro brevemente parlato stamattina nel corso di una conferenza stampa tenuta a un gruppo di giornalisti italiani ed austriaci dal vice-capo della polizia di Bolzano, il commissario al governo di Bolzano, dottor Bianco. « Sono stati presi provvedimenti » - è stato chiesto dai giornalisti - contro i funzionari che si sono lasciati scappare il sedicente Hofmann? « Quando il Kerbler ha chiesto un provvedimento - è stata la risposta - spetta all'autorità giudiziaria ».

Intervistato per sapere se il sedicente Hofmann sia stato fotografato e gli siano state prese le impronte digitali viene risposto che la sua permanenza di 22 ore nelle mani dei carabinieri e della polizia, il vice-capo della polizia e il vice-commissario al governo hanno risposto di igno-ranza. Sono state sospese da tutti i sindacati le agitazioni annunciate nelle aziende metalmeccaniche a partecipazione statale, per i premi di produzione. Domani ci sarà un incontro fra i sindacati e Intersind, che è la

di messi a contatto con l'ufficio stranieri delle questure. Il sedicente Hofmann, infatti, stava per essere tradotto da Innsbruck alla questura di Bolzano. Un giornalista ha chiesto se l'attuale frasi pronunciate nel cimitero di Bolzano al momento del seppellimento di Amplatz da un deputato neo-nazista germanico, che aveva dichiarato sulla tomba una corona dei « camorra » del neo-nazista Deuschle (Freiherr-Partel, potessero costituire un reato perseguibile. « Bisogna vedere » - ha risposto il vice-commissario - se l'autori-

tà giudiziaria ne è stata informata ». Richiesto se fosse informato della presenza di elementi neo-nazisti ai funerali di Amplatz, il vice-commissario ha risposto: « Pensavamo di aver dato il nostro assenso ad un'interrogazione a proposito della consistenza della organizzazione terroristica operante in Alto Adige ». Il vice-capo della polizia Ortona ha risposto: « Si tratta di un numero ridottissimo di persone, 6 o 7, che non trovano nella popolazione nessuna solidarietà ». Obiettata da un gior-

nalista l'esistenza di una situazione di omertà, il vice-commissario al governo ha detto di dissentire: « Una cosa - ha detto - è la estraneità e un'altra la complicità. Altro è collaborare con i terroristi e altro è essere tranquilli. Si può trattare di diffidenza, non di omertà ». Relativamente al trasferimento di ufficiali dei carabinieri, il vice-capo della polizia ha risposto che per uno dei tre ufficiali, il comandante del gruppo di Bolzano, si tratta della partecipazione obbligatoria, da tempo predisposta e prevista, ad un corso di valutazione che si tiene a Roma.

Il direttore del Dolomiten, Ferrucio Ebner, ha quindi lamentato il comportamento dei carabinieri impegnati nell'azione di Montassione avrebbero tenuto nei riguardi della popolazione locale. « L'attività dei carabinieri - gli ha risposto il vice-commissario Bianco - è stata un'attività di polizia giudiziaria, agli ordini del procuratore della Repubblica. Noi non possiamo dunque interferire nei propositi e nelle indagini della magistratura ».

Il Dolomiten pubblica appunto oggi una corrispondenza da Montassione nella quale l'azione dei carabinieri viene criticata con insudata violenza e descritta in sostanza come se fosse stata compiuta da uno scatenato battaglione di « SS ». Varra la pena di notare, a proposito di questa corrispondenza, che il Dolomiten ignora in essa del tutto l'azione che è iniziata in seguito al fuoco mitragliato aperto contro una nostra pattuglia che stava perlustrando la zona. Il carabinieri che fu colpito da quattro proiettili versa tuttora in condizioni assai gravi.

Fino a tarda ora, dopo la sparatoria avvenuta alle 3 di ieri mattina presso il rifugio « Vedretta Pendente », non è pervenuta alcuna notizia di attentati o di altra attività terroristica. Ma non è affatto detto, come sarebbe auspicabile, che l'ondata di attività criminale iniziata 15 giorni fa alla vigilia delle conversazioni di Ginevra fra il ministro Kreisler e il nostro Saragat sia ormai del tutto cessata. La sensazione che si ha è che la tensione nata nei giorni scorsi non si sia ancora del tutto allentata.

Egisto Corradi

LE NUOVE TARIFFE IN OTTOBRE

Consultazioni fra i ministri per gli aumenti ferroviari

Secondo gli ultimi orientamenti, per le merci il rialzo sarebbe limitato - Le probabili « basi » chilometriche per i biglietti dei viaggiatori

Roma 14 settembre, notte. Le proposte di aumento delle tariffe ferroviarie sono state oggetto di consultazioni, negli ultimi due giorni, fra i ministri dei Trasporti del Tesoro, della Industria e dell'Agricoltura. Una decisione in proposito è attesa per la fine del mese, e le nuove tariffe dovrebbero essere applicate dal prossimo ottobre. Secondo le più recenti informazioni, il governo intenderebbe sostenere le originarie proposte del ministero dei Trasporti per un aumento dell'otto e cinquanta per cento delle tariffe viaggiatori di prima classe e del 15-20 per cento di quelle di seconda classe.

Per quanto riguarda invece le tariffe merci, di fronte alla proposta di un aumento « lineare » del quindici per cento integrata fino ad un aumento medio di oltre il venti per cento con l'inasprimento contemporaneo di alcuni diritti fissi, il governo pare ora orientato verso un contenimento di tali aumenti in considerazione delle proteste formulate dalle categorie produttive, e in particolare dagli agricoltori e dagli esportatori, e anche in considerazione del fatto che un aumento delle tariffe ferroviarie per il trasporto delle merci potrebbe favorire un rialzo dei prezzi al consumo.

Di cinquanta miliardi di gettito annuale previsti con l'applicazione delle originarie proposte di aumento, circa ventimiliare resterebbero assicurati con l'inasprimento delle tariffe viaggiatori, e un'altra dozzina di miliardi potrebbe derivare da un contenuto aumento delle tariffe merci.

Advertisement for STABILIMENTI MAGAZZINI CAPANNONI. Includes text: per chi cerca una nuova sede per la propria industria, vendita a Sesto S. Giovanni, sulla nuova provinciale Cologno Sesto - via Di Vittorio, PAGAMENTO 10% caparra - 15% a tre anni dalla consegna - 75% in 15 anni - dilazioni 8%, SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE, Capitale L. 30.000.000.000 - quotata in Borsa, Piazza Missori n. 3 - tel. 865.732 - 865.756.

Three small advertisements: Laureato Economia (35enne milanese, pluriennale esperienza livello dirigenziale vendita beni strumentali), A tecnico o manutentore presse idrauliche (impianti idraulici Alta pressione), Affittansi (6 locali trap. servizi - 500 mq. part. colt. vend. n. 230 mq. cortile - 230 mq. veranda garage, terrazza, Via Fedevè 232, Tel. 23.62.548).

Advertisement for LICEO LINGUISTICO COMMERCIALE E SEGRETARIATO. Text: UNA SCUOLA, LICEO LINGUISTICO COMMERCIALE E SEGRETARIATO, ...PER LE PROFESSIONI PIÙ MODERNE, Il Liceo Linguistico Commerciale vi insegna le lingue vive, parlate, applicate alla tecnica, alla storia, all'arte ed all'economia dei popoli. Le lingue indispensabili per le più redditizie professioni moderne. Corsi di perfezionamento all'estero. PER INFORMAZIONI: ISTITUTO GIUSTI, Milano - via Prina, 11 (di fronte alla Rai) Tel. 339.870 - 384.989.

Advertisement for Comune di Roma. Text: Il Comune di Roma HA INDETTO, PER IL 30 SETTEMBRE P.V. un'ASTA PUBBLICA ad unico e definitivo incontro per la concessione in uso, della durata di nove anni, del COMPLESSO IMMOBILIARE noto sotto il nome di « CASINA VALADIER », situato al Pincio e destinato a caffè-bar e ristorante di lusso. Il canone annuo - base d'asta - della concessione è di L. 15.000.000. Le offerte per la gara dovranno pervenire all'ufficio sottindicato entro le ore 14 del giorno precedente a quella fissato per l'esperienza. L'aggiudicazione sarà fatta a favore della ditta che avrà presentato l'offerta di aumento più vantaggiosa sul canone base, purché non inferiore al 5%. Notizie più dettagliate sulle modalità di partecipazione all'asta potranno essere desunte dalla G.U. N. 219 del 7 settembre 1964, oppure richieste direttamente al Segretario Generale del Comune di Roma - Via Del Campidoglio n. 1.

Advertisement for MAGAZZINI-LABORATORI VENDONSI - AFFARONE. Text: nuova costruzione, zona Nord Milano, entro zona, area cortile, peso ponti, recordo ferroviario ribatte, fraz. onale in mq. 5200-3000-4000 - 3000 coperti, mutuo ipotecario, pagamento dilazionato. CORRIERE 942-F - MILANO

Advertisement for Capannone all'Autostrada. Text: VENDESI CAPANNONE MQ. 750 CON SALA ESPOSIZIONE dotato di carro gru 5 ton., largo cortile, uffici rappresentativi in mq. 650, tre abitazioni mq. 600, in totale mq. 3000. Terreno libero annesso mq. 2000. - Situato frontalmente all'Autostrada Milano-Laghi al 19° Km. da Milano, adiacente al casello di Legnano. Scrivere a: CORRIERE 217 - SC - MILANO

Advertisement for ARREDACASA. Text: Importante industria Italiana Settentrionale CERCA esperto in costruzioni macchine per laminato e freddo. Massima riservatezza, referenze e curriculum a Cassette 2/A - Spj - Udine. TORREFAZIONE offerta, funzionante con possibilità esposizione regionale, superficie 30 chilometri quadrati, terreni coltivabili, vantaggioso. CORRIERE 38-FF - MILANO

Advertisement for AFFARONE. Text: CAUSA SUBENTRO CENTRO MECCANOGRAFICO vendiamo seminuovo 2 macchine contabili EXACTA CONTINENTAL 4 programmi, 1 ODNER contabile, 1 scrivania in ferro porta schede KARDEX con contenitori KARDEX. TELEFONARE al n. 47.07.03 - 47.06.23 - 44.94.80 ore ufficio

Advertisement for ASSUMIAMO GIOVANI DINAMICI ED INTELLIGENTI da avviare alla carriera commerciale. Text: Compagnaria FIAT CAPELLI & MARENGO Via Paschieo n. 10 - Telefono 20.07.42.

Advertisement for VENDONSI. Text: NEL VERDE PARCO D'ALBARO VENDONSI in viale Causa 5 - Via Montalegre 2. Pronti per il 29 marzo '65 APPARTAMENTI con finiture eccezionali, da 6 a 22 vani. Ufficio vendite: Via Montalegre 2 - Tel. 31.72.78 - GENOVA Via F. Oscuri 11 - Tel. 89.71.35 - MILANO

Advertisement for INGEGNERE GIOVANE. Text: COMPETENTE IMPIANTI ESICCAGIONE O VENTILAZIONE, perfetta conoscenza tedesco e francese, francese, chiesto da IMPORTANTE DITTA CAMPO INTERNAZIONALE. CORRIERE 62-FF - MILANO

Advertisement for REFRAATTARI VERZOCCHI. Text: REFRAATTARI VERZOCCHI, duran di più, VERZOCCHI GARANZIA 42-44% ALLUNTA, MILANO AFFITTANSI mq. 250 con servizi (p.t. e 1° p.) a destinazione commerciale e industriale leggera. Via Pietro Barbari, 32 (V.le Zera) - T. 800.986. PROGRAMMATTORE I.B.M. 1401-1440 CERCASI Invitare curriculum vitae. CORRIERE 57-FF - MILANO

LA SPIAGGIA

L'agosto arrivava a gran passi. Trascorso giugno in mezzo al gran da fare per gli esami all'università e venuto il mese di luglio come in un baleno, ecco che, con qualche ora di domenica in compagnia del fidanzato e della mamma, nel centro della città, la prospettiva balneare nel noto centro balneare — dove gli Intelvi erano soliti recarsi — s'avvicinava al galoppo.

«Giulio hai detto a Giulio? — domandava la madre.

«Non gli ho detto nulla.

«E allora non si va? — era la risposta perentoria.

L'anno avanti madre e figlia sempre d'accordo come due sorelle (la madre, ancor giovane, rimasta vedova, andava, come di consueto, sulla spiaggia, come di Giulio, il fidanzato, era dovuto rimanere all'estero per finir di preparare la tesi di laurea. E le due donne erano sicure che il giovane non sarebbe comparso all'improvviso, sia pure per fare una sorpresa.

Quest'anno invece, presto o tardi Giulio, già laureato e ormai col suo posto sicuro, sarebbe venuto a trovarla sulla spiaggia. E allora?

D'accordo in tutto, su questo punto madre e figlia avevano un'opinione diversa. O meglio, la fidanzata esitava, non aveva preso ancora una decisione.

Virginia era sui vent'anni; una brunetta formosa, i cui occhi furtivi e vivaci sembravano contrastare con una certa pensosità calma di tutto il suo temperamento. Ma proprio questa calma aveva finito col dare una attrattiva maggiore alla solitudine quasi staturaria delle sue forme.

«Diventerà una piccola mamma — dicevano le amiche alla madre, quando stavano sedute per ore e ore a chiacchierare sulla spiaggia — e regalerà al marito molti figlioli».

Tutta fuoco sui dodici-tredici anni, sfrenata e cavallona come un maschio proprio su quella spiaggia, poco prima della pubertà, Virginia aveva avuto un guai: giocando all'altalena, non molto lontano dagli occhi della madre, era caduta malamente, un ferro acuto, che quel giorno si trovava infisso sulla sabbia, aveva prodotto una ferita all'inguine della bambina e l'aveva turpata in quella parte del corpo.

Per due anni madre e figlia non erano comparse sulla spiaggia. A sedici anni, bellissima ragazza, nonostante quello sfregio nascosto, appena fu sulla spiaggia Virginia affido a un costume da bagno la custodia di quel segreto: un costume da bagno un poco più ampio di quello che portavano le sue coetanee, con due alette che si stendevano verso le parti esterne del bacino. Non si notava nulla d'insolito, nessuna avrebbe domandato spiegazioni se non un altro che già sapevano e cioè le poche amiche della madre, riunite in cerchio a chiacchierare per ore e ore sotto un ombrellone o intente alla canasta.

Ma adesso che sarebbe arrivato il fidanzato? Come nascondere la ragione di quel costume da bagno troppo ampio in confronto a quelli delle altre ragazze? Lasciamo stare i bikini. Una certa austerità che era nell'aria della famiglia giustificava benissimo la mancanza dei bikini, e Giulio, del resto, lui stesso non l'avrebbe voluto. Ma come negare al fidanzato il diritto di sapere il perché di quelle due curiose alette?

Proprio su questo punto madre e figlia non andavano d'accordo. La madre — una strilona, la cui voce acuta e aggressiva neppure i rumori alti delle onde, quando c'era tempesta, riuscivano a sovrapporre — era del parere che bisogna «giocare a carte scoperte». Si deve dir tutto, nulla deve essere occultato al fidanzato. «E' dritto a aggiungere se si vuole veramente bene, non si inventerà per tanto poco».

Chissà, tutta diritta come carattere, anche se un poco troppo «sparellona» e facile alle confidenze, chi mai avrebbe detto che proprio nel fondo più nascosto della sua anima di madre — incredibile anche a immaginarsi, data l'onestà piena di tutta la sua vita — facesse capolino ogni tanto una tentazione? Si sognava una tentazione? «Dio! — si diceva — prima a pensarci; eppure quella tentazione c'era».

Tra fidanzati — sussurrava la tentazione — chi sa mai, in un momento di tenera intimità, di confidenza, di abbandono, chi sa che a Virginia non fosse venuto bene di spiegare... Pur fermando la confidenza al punto giusto. Questo pensiero, appena affacciato, la madre lo rimandava indietro subito, come se fosse Saiana in persona, anche perché conosceva bene la figlia ed era sicura che mai sarebbe stata capace di una cosa simile. Eppure quel pensiero c'era stato, e una sua spiegazione bisognava pur venire, prima delle nozze.

Proprio invece da quell'incidente, che di poco aveva preceduto la pubertà; proprio dalla pena di aver sofferto un'umiliazione nelle parti più delicate del corpo di una donna, Virginia aveva fatto nascere la forza del suo carattere. Una forza pensosa e calma, sicché soltanto negli occhi furtivi e vivaci era rimasto, come un baleno, il ricordo di quel bicchierina scatenata e cavallona di tutti, l'aveva fatto somigliare a un «maschiaccio».

Virginia sapeva che la sua bellezza procace piaceva molto al fidanzato. Lo sapeva e ne era contenta. E insieme temeva questa attrazione, che poi era legata, a quel segreto pericoloso. Ma proprio per questa ragione o anche per questa — oltretutto per un'innata serietà che forse discendeva dal padre — Virginia aveva cercato, giorno per giorno,

di inoculare nel fidanzato un affetto che non dipendesse soltanto dall'attrazione del corpo. Era stata la sua arte di donna, e insieme anche il suo ideale di donna.

E' adesso il consiglio della madre era giusto? Certo bisogna che fosse chiara e ferma anche su questo punto; e non sta nella chiarezza il fondamento, o uno dei fondamenti, di ogni legame durevole? Ma quale il momento opportuno? Doveva proprio confidarsi in quei giorni di preparativi per la partenza? D'intuito, per una curiosità e improvvisa intuizione, Virginia non disprezzava l'idea che proprio sulla spiaggia, nel luogo dove da bambina era avvenuto l'incidente doloroso, Giulio avesse la rivelazione, cioè vedesse, per quanto era lecito fosse veduto da un fidanzato, dove il suo corpo era stato colpito.

Non sapeva dare una spiegazione a questo pensiero. Mentre stava facendo gli ultimi preparativi (andare dalla sartoria, comprare indumenti o anche giugili estivi) e perfino mentre chiudeva gli occhi dell'immaginazione, il profilo della spiaggia, i colori, i rumori, i movimenti delle navi, rivivono in tutti i particolari quel modo di passare le ore, quei corpi ignudi, o quasi nudi, a contatto con l'acqua, poi mezzo addormentati sulla sabbia, sotto un sole ardente...

Arrivarono un giorno, ai primi d'agosto, madre e figlia; e la decisione non era stata ancora presa. Giulio sarebbe arrivato anche lui, una settimana prima o una dopo, non si sapeva con sicurezza.

Virginia discese al mare una mattina, verso il ferragosto. Quel giorno la spiaggia era più affollata del solito; e benché fosse passato appena di qualche minuto il mezzogiorno, gruppi di corpi seminudi, vicinissimi l'uno all'altro, quasi accatastati, giacevano già inerti sulla sabbia, come se si fossero accasciati per il caldo troppo grave; quasi fulminati da un sole implacabile. In quell'aria soffocata, in quel quasi spegnersi della coscienza della individualità umana, la nudità non dava fastidio. Aveva perduto ogni attrattiva, nella comunanza di tutti.

Un attimo, e Virginia prese la sua decisione. Fino a quel giorno, si era apparsa sulla spiaggia coi costumi da bagno uguali a quelli che usava negli anni precedenti, cioè un poco diversi dai soliti. Il giorno dopo, e proprio quando si sapeva che il fidanzato stava per arrivare, Virginia apparve con un costume svelto e attillato, senza più quelle alette posticce che solo per un falso pudore nascondevano le parti esterne del bacino. Era un costume come tutti gli altri, né più stupido né più stretto, e la grossa cicatrice apparve in tutta chiarezza sulla pelle bianca di lei; che il sole non aveva fatto ancora in tempo ad abbronzare.

Così avvenne, come un fatto naturale. Pochi ci fecero caso, e soltanto qualcuna delle amiche meno fidate insinuò questo dubbio: «Ma forse il fidanzato lo sapeva già?». F. ridacchiavano maliziosamente, muovendo le gambe e le braccia nel nuoto, spruzzandosi e giocando con le onde.

Il fidanzato non sapeva nulla. Sapeva di quanto la disgrazia aveva lasciato come ricordo sul corpo di Virginia gli era stato svelato durante le vicende di un amore che la serietà, la costanza e anche la ferberia di Virginia avevano mantenuto casto.

Gli apparve così, in un'ora di mezzogiorno, nella gran luce dell'estate, in mezzo a quella folla di corpi senza nome, la seminudità della fidanzata; e la grossa cicatrice che veniva fuori dal costume stretto non gli fece molto impressione.

Virginia aveva intuito giusto: a forza di ostentazioni di nudità, di intimità un tempo gelosamente nascoste, in quell'aria sfacciata e senza ombre, in quella quasi indifferenza dei corpi e dei sessi, il difetto di lei, agli occhi dell'uomo che ella amava, sarebbe apparso meno fastidioso.

«Che cosa ti ha detto Giulio? — domandò la madre in un momento in cui erano rimaste sole sotto l'ombrellone e Giulio s'era allontanato per prendere un rinfrescante nella baracca vicina.

«Non mi ha detto nulla — rispose Virginia, e non vi fu verso di tirarle fuori una parola.

Soltanto verso sera, quando l'affollamento sulla spiaggia diminuisce e si accresce nell'aria il pericolo di una venatura di tristezza, nel momento in cui si affievolisce anche la forza degli istinti, l'intensità dei colori, i corpi nudi s'accorgono d'essere nudi, mentre teneva per mano il fidanzato e passeggiavano lungo il lido quasi deserto, Virginia parlò:

«Volevo dirtelo da molto tempo, Giulio; ma non osavo...»

«Sapevo già tutto...»

«Come lo sapevi? — disse lei con un sorriso che era lo stesso di quando — come lo sapevi se «non mi avevi ancora visto?»

«Dico che lo sapevo, dopo quel che mi avevi raccontato...»

«Mi avevi già visto così, con gli occhi dell'immaginazione? — domandò lei ridendo...»

«E' dopo una lunga pausa quasi triste — mi vuoi bene, ancora? — Sei più bella di prima... e più cara! Lo sapevo già: è il segno della tua forza».

Così disse il fidanzato, vero o inventato che fosse.

E non ci fu bisogno del rumore delle onde; c'era un coro di bambini che giocavano sulla spiaggia nell'ultimo sole e le grida di quel coro festoso bastarono per sovrapporre la voce — lontana — della madre strilona e caparbia. Della madre che — nonostante la buona volontà di tutte le mamme — questa volta aveva avuto torto.

Bonaventura Tecchi

IL CONGRESSO DEVE FARE ANCORA I CONTI CON LUI

Fanfani è sempre imprevedibile

I suoi stessi seguaci ignorano quali siano la sua tattica e i suoi obiettivi - La rapidità dei suoi rovesciamenti è sempre stata tale che l'opinione pubblica, lungi dal rimproverarglieli, s'indignerebbe nel non vederglieli più fare - Battuto a sinistra ricompare a destra, o viceversa, ma sempre dalla parte opposta di chi ha perso

Roma 14 settembre, notte. Oggi si aspettavano con impazienza due cose: la pioggia e il discorso di Fanfani. Erano annunciate entrambe, l'una dal barometro l'altra dall'ufficio voci. Ma non sono venute né l'una né l'altra, e tutti siamo rimasti avvolto in un'aria grava di scirocco e d'inerzia. Perché ancora una volta Fanfani è riuscito a crearla e a polarizzare su di sé l'attenzione. Bisogna constatarlo, anche se a malincuore.

Ieri, quando l'onorevole Forlani salì sul rostrò, molti dissero: «E' ora da lui sapremo quale posizione assumerà Fanfani, di cui l'oratore è il luogo tenente più qualificato. Il suo discorso fu quindi seguito con estrema attenzione, ma interpretato nelle maniere più discordanti. Basta, per rendersene conto, leggere i commenti che gli hanno dedicato i giornali di

oggi. Alcuni ci hanno visto un quanto di sfida e un attacco polemico contro il gruppo mior-doroteo; altri un ramoscello d'olivo e un'offerta di distensione. Ognuno aveva la sua parte di ragione, perché in realtà Forlani aveva, nello stato del discorso, detto tutto, e il contrario di tutto. Aveva criticato l'attuale governo, ma mostrandosi amabile verso l'onorevole Ru-

Fanfani, ma solo perché era sottinteso. Garbato nel tono, rigoroso nel dosaggio delle tesi e delle antitesi, il discorso era stato democristianamente impeccabile nel senso che era rimasto maturo di oroscopi. Ma l'opinione prevalente, basata forse più sul suo tono che sul suo contenuto, era che rappresentava un cattivo avanzo di dorotei in vista di un'intesa, che anzi qualcuno dava già per fatta sottobanco. Almeno, sembra che le cose non stiano così. Forlani ha parlato come ha parlato, graffiando e carezzando, ora porpendo la mano a stringere quella altrui e ora sarrandola in un pugno minaccioso, criticando il centro-sinistra e rivendicandolo al suo fianco. E non ha fatto nessun preterito immortale, semplicemente perché non sapeva cosa avrebbe detto e fatto Fanfani. Il quale, a quanto pare, a sua volta ignorava che cosa avrebbe detto e fatto Amintore.

LINDA BIRD JOHNSON AD ATENE PER LE NOZZE DEL RE



Atene: Linda Bird Johnson, che rappresenterà il padre alle nozze fra Costantino e Anna Maria di Danimarca, è sbarcata all'aeroporto. A sinistra, l'ambasciatore americano in Grecia, Henry Labonisse. (Telefoto Associated Press)

CANTANO E SUONANO SENZA UN MINUTO DI RIPOSO

Per i quattrocento della Scala continua la campagna di Russia

Anche i coristi e i macchinisti hanno rinunciato all'unico giorno di vacanza previsto dal programma per accontentare il pubblico sovietico - «Dovevate arrivare qui con dieci orchestre, sette cori e duemila cantanti», pare abbia detto Krusciov

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE Mosca, 14 settembre. La tournée della Scala a Mosca è ormai stata definita «la campagna di Russia» della musica. Dal primo settembre, nemmeno un giorno vuoto, dal tredicesimo di pausa, il solo oramai previsto per l'intero mese. Ma anche questo giorno è stato eliminato e sacrificato ai concerti.

Il mondo del teatro, così complesso e difficile, col suo carico di divismi e di suscettibilità, poteva risultare inadattabile a un simile ritmo. Si deve ammettere, invece, che il complesso della Scala, supporta bene il peso della «campagna di Russia» davanti al Moskva, l'albergo che ospita i «quattrocento», regna un'atmosfera d'intesa e di concordia.

Le nuove abitudini sono state assimilate e lo sforzo di lavoro provocato dai nuovi impegni ha molto mutato i soliti contorni che la vita teatrale porta con sé. Questa «barca dei comici» di goidoniana memoria naviga infatti tranquilla. Le primedonne non strillano se bisogna tornare dal teatro a piedi e sotto la pioggia. I tenori non fanno i tenori se i programmi cambiano d'improvviso. Il coro affiora con generosità la fatica degli spettacoli giornalieri. Alle prove, spesso, c'è la promessa dello spettacolo senza canto. Ma poi prevale sempre la «coscienza di essere a Mosca» e nessuno si risparmia. Certe prove, come quella delle Boneme di stamane, risultano spettacoli indimenticabili per il calore del canto, l'entusiasmo dell'intero complesso e l'affiatamento completo.

Secondo quanto ha detto Krusciov al sovrintendente della Scala, al calcio che siano arrivate alle biglietterie tre milioni di richieste per ascoltare l'opera italiana. In una situazione simile, senza precedenti nella storia di un teatro, la Scala si è impegnata a fare il possibile. «Dovevate arrivare qui con dieci orchestre, sette cori, e duemila

cantanti», pare abbia ancora detto Krusciov.

Si è adottata così la soluzione di accentrare i russi senza interruzione e senza risparmio di fatica. Tutti i giorni di riposo sono saltati dal calendario. Domani, per esempio, doveva essere un giorno di pausa, il solo oramai previsto per l'intero mese. Ma anche questo giorno è stato eliminato e sacrificato ai concerti.

La sera, quando i coristi improvvisano certe gags comiche al pianoforte, cuochi e cameriere con un vecchio guardaportone che somiglia a Tolstoj, con la barba bianca da patriarca, dimenticano l'ora di andare a letto e siedono a aspettare. Nessuno della troupe ha avuto la minima noia, né per strada, né in albergo, né in teatro. Al contrario, cresce l'altaleante acuta dei russi e gli quattro pittori dell'unione degli artisti sovietici hanno fatto domande per ritrarre i cantanti italiani.

Dal punto di vista burocratico, poi, le cose sono estremamente semplificate. Gli italiani della Scala sono dei privilegiati: non devono cambiare valuta mostrandosi al passaporto e la denuncia della valuta importata. I permessi per le gite fuori Mosca sono concessi abbastanza liberamente. Alcuni scaligeri sono già andati a Jasnaja Poljana, per vedere la casa di campagna di Tolstoj. Altri sono stati assorbiti nel «collettivo». E trentare italiani non impegnati nei quotidiani spettacoli andranno per un giorno, con viaggio aereo, a Leningrado. L'assoluto diritto di uscire da Mosca, previsto quindici giorni fa, ha visto parecchie occasioni, per ritrarre i cantanti italiani.

Dal punto di vista burocratico, poi, le cose sono estremamente semplificate. Gli italiani della Scala sono dei privilegiati: non devono cambiare valuta mostrandosi al passaporto e la denuncia della valuta importata. I permessi per le gite fuori Mosca sono concessi abbastanza liberamente. Alcuni scaligeri sono già andati a Jasnaja Poljana, per vedere la casa di campagna di Tolstoj. Altri sono stati assorbiti nel «collettivo». E trentare italiani non impegnati nei quotidiani spettacoli andranno per un giorno, con viaggio aereo, a Leningrado. L'assoluto diritto di uscire da Mosca, previsto quindici giorni fa, ha visto parecchie occasioni, per ritrarre i cantanti italiani.

Amabilità

Dal punto di vista pratico, la difficoltà di vivere a Mosca si sono risolte abbastanza bene. La Scala ha portato il proprio personale da Milano e i cuochi russi hanno imparato a cucinare la pasta. Così, due volte al giorno, l'intera comunità mangia spaghetti e maccheroni. I raffreddori, le piccole indisposizioni, vengono poi curati da un'infermiera italiana che ha la vasca da bagno piena di medicinali; e la salute pubblica è assicurata. La vita si svolge fra teatro e albergo, con brevi passeggiate per via Corti.

Anche i problemi della sera sono stati risolti. Mosca non ha vita notturna. Ma per quelli che la vogliono fare, il bar del Moskva ha deciso di privare l'ora di chiusura dalle undici alle tre. In questo bar, dopo lo spettacolo e la cena, si svolge ogni sera lo *Scala Night*. Qualcuno dell'orchestra suona il pianoforte, coristi o tenori cantano Santa Lucia. Il «tirar tardi» italiano è stato ricostruito nei minimi particolari.

Nei confronti della piccola comunità scaligera i russi mostrano un garbo straordinario. Ogni giorno le cameriere addette al salone dove la Scala pranza e cena, fanno trovare qualche piccolo regalo agli artisti: una spillola o una bambolina di legno colorato. Il disordine, la confusione, l'euforia tipica italiana non vengono solo tollerati, ma visti con simpatia e partecipazione.

Alberto Cavallari

Tramite La Pira

Costui, nell'ultima riunione della sua corrente — che si chiama Nuove cronache — aveva lasciato un'ora di silenzio, ma interloquire. Di solito queste adunate non sono che pretesti ai monologhi del capo, che convoca i suoi uomini non per avere i loro lumi, ma per impartire i suoi ordini. In tal modo, una ascoltato, si prepara al Padreterno direttamente o tramite La Pira. Ma stavolta sembra che la mediazione del sindaco santo non sia stata accolta, o almeno abbia dato luogo a serie contestazioni. Dicono anche che tra i due uomini si sarebbe arrivati a un duello, in cui Fanfani avrebbe appioppato a La Pira una qualifica molto corrente in Toscana, che comincia per B.

Quelle che riferisco, intendiamoci, sono voci, non notizie. Ma le accredita un fatto tuttavia accertato: ed è l'atteggiamento da sfinge tenuto da Fanfani. La riunione di corrente si era svolta in mezzo al generale malumore appunto perché il capo si era rifiutato d'impartire gli ordini di battaglia; tanto che molti dubitavano che una battaglia ci sarebbe stata. Chissà in una corazzata di mitragliere, o in un'aula di guerra, o in una pazienza le opinioni di tutti. Poi l'aveva congedati con un laconico e sibillino: «Vedremo». Perciò il gruppo Forlani avrebbe preferito evitare l'impegnarsi di un impegno, ma il partito è un partito che non si divide.

La sua forza è l'imprevedibilità. Fanfani, lo sappiamo, parla molto di «impegni», ma alludendo sempre a quelli altrui. Di noi, ne ha mai fatti che non siano stati a lui. Non si sa come, egli riesce sempre a essere più forte della posizione che occupa. Attualmente non dispone dei voti per cento dei delegati, non per cento dei deputati di tutta gli altri. Ma è l'unico che conosce e pratica il blitzkrieg.

La sua forza è l'imprevedibilità. Fanfani, lo sappiamo, parla molto di «impegni», ma alludendo sempre a quelli altrui. Di noi, ne ha mai fatti che non siano stati a lui. Non si sa come, egli riesce sempre a essere più forte della posizione che occupa. Attualmente non dispone dei voti per cento dei delegati, non per cento dei deputati di tutta gli altri. Ma è l'unico che conosce e pratica il blitzkrieg.

Sconfitta impossibile

E' questo che rende assolutamente secondaria la consistenza dei suoi effetti. Per scarsi che siano, egli ne moltiplica il peso con la rapidità di cui inventa la sua strategia. Fanfani non Scelba che, sotto il rostrò, si pronunziasse un discorso a gloria del centro-sinistra. Tutto il suo credito crollerebbe di colpo. Egli ha fatto in questa campagna, una guerra «di posizione», cioè con le sue alleanze esterne. Ma non è del tutto impossibile che mentre i suoi uomini si battono per la sua causa, Fanfani si accordi con l'avversario per rinunziarvi, se non addirittura per dare una mano al suo seppellimento. Dipende. Da cosa non si sa, ma certamente da qualcosa.

La decimazione è stata grossa. Ma bisogna dire una volta di più, che la campagna, malgrado le perplessità in cui è incorso e di cui la metà sarebbe bastata a chinare altro per averne le gambe strozzate. Pare impossibile, ma c'è ancora una volta, che Fanfani è con lui, l'amicco dei nemici e il nemico degli amici».

Indro Montanelli

LE CELEBRAZIONI GALILEIANE

Oppenheimer a Padova

Padova 14 settembre, notte. Ottanta scienziati di vari Paesi, fra cui in qualità di osservatore il fisico statunitense Oppenheimer, che diresse le ricerche che portarono alla costruzione della prima bomba atomica, partecipano all'Università al congresso di cosmologia, che si inserisce nel quadro delle celebrazioni per il quarto centenario della nascita di Galileo.

Nell'attesa del convegno conservato la cattedra di Galileo, quale a Padova compie le prime osservazioni celesti col cannocchiale da lui costruito facendosi assistere delle teorie copernicane.

Per onorare il sommo toscano è stato scelto il tema della cosmologia, perché egli stesso fu precursore dei moderni cosmologi.

I lavori riflettono i problemi generali della struttura dell'universo. Dopo i discorsi del rettore dell'Università, professor Guido Ferraro, e del direttore dell'osservatorio astronomico di Asiago, professor Leo Rinaldi, hanno preso l'avvio i lavori con la relazione del professor G. C. Vittile dell'Università di Urbino nell'illusione, sulla analisi delle osservazioni in cosmologia. Il convegno proseguirà domani alla fondazione Cini di Venezia, ma si concluderà a Padova mercoledì.

La «suspense»

Poco conta sapere se abbia realmente scritto questi quattro componimenti. E' già abbastanza significativo che tutti lo ritengono capace di averne in tasca i testi, e che egli abbia fatto di tutto per avvalorare la ipotesi. E' dal suo gruppo infatti che sono partite le indiscrezioni più contraddittorie.

Un dato però certo che è intonato con la sua storia di scrittore. Un altro ha lasciato capire che c'era un accordo di fondo coi sindacalisti per spingere i dorotei a destina obbligandoli all'intesa con Scelba. Un terzo garofano che Fanfani cercava un'alleanza con Scelba, ma fuori del partito, e un po' in tutte le direzioni, con democrazia imparzialità.

L'incertezza non verte soltanto sulla sua tattica, ma anche sulla sua strategia, e coinvolge perfino gli obiettivi. C'è chi dice che Fanfani punta non a

IL CLUB DEGLI EDITORI

ha scelto per settembre

LA VITA

NON È UN RACCONTO

di Conrad Aiken

collana «Un libro al mese»

CLUB DEGLI EDITORI

Viale Maino 10 - Milano

CEDESI

moderno impianto filatura cardata et maglieria

ZONA TESSILE VENETA

esenzione decennale R. M.

Scrivere: Corriere 958-AC - MILANO

Via Legnano - Milano

AFFITTANSI mq. 280 circa

uso magazzino, deposito - 29 settembre.

Telefono 874.642

BOUTIQUE cedesi

ottima offre causa trasferimento

cedesi rinomata boutique signora, zona San Babila, vastissima licenza.

Tel. 760.124

Importante Società Industriale

CERCA per proprio laboratorio farmaceutico

Laureato a farmacia

Una precedente esperienza nel ramo costituirà titolo preferenziale.

Gli interessati sono pregati di inviare il loro curriculum vitae, indicando eventuali precedenti esperienze di lavoro o specializzazioni conseguite, referenze e pretese, indirizzando a:

CORRIERE 958-AC - Milano

VIA MANZONI

Angolo via Pisoni, 2

Insigne moderno palazzo affittarsi negozio d'angolo a cinque luci e due appartamenti ad uffici, convenientemente collocati. Rivolgerti in luogo o telefonare al 650.651

Impresa vende

In Via Bianconi fabbricato civile finiture signorili mc. 5000 permutando parzialmente con terreno edificabile in MILANO.

Telefono 32.59.98

Vendesi a Ginevra (Svizzera)

CASA D'AFFITTO

5 piani, pianterreno e cantina, 15 appartamenti e 2 negozi. Vicinanza stazione Cornavin, costruita nel 1963, molto curata. De società per azioni. Pagamento Fr. 1.100.000 dopo rilevamento delle opere. Rendita: 5,5-9%.

Scrivere a: Chiffre 5 32-1179

Postfach Rive 408, Gost 3 (Svizzera)

Venditore rumo salumi

Seria Ditta CERCA per Milano città, ben introdotta mercati nazionali e supermercati per vendita specialità carne di largo consumo esigenti ottime referenze.

CORRIERE 649-AP - MILANO

LA DOMUS

VENDE E AFFITTA APPARTAMENTI

in MILANO:

- Via Cavallotti, 8 - t. 289.67.31
- Corso Lodi, 47 - t. 544.330
- Via Candiani, 10 - t. 376.12.98
- Via Longhera, 9 - t. 537.181
- Via Torino, 37 - t. 376.12.98
- A Sesto San Giovanni: Viale Italia, 227 - t. 248.25.48

TELEFONARE anche in DIREZIONE al n. 69.46.40

OPERATORE CONTABILE

IN 3 MESI CORSO COMPLETO

in: Napoli - Roma - Tel. 878.997

in: Milano - Viale T. V. (Via Tortona)